LA RAPPRESENTAZIONE DI S. ORSOLA VERGINE, E MARTIRE.

Nuouamente ristampata.

¶ Incomincia la Rappresentatione di S. Orsola Vergine, & Martire.

L'Angelo annunzia.

O Verbo eterno immaculato, e santo
ò Redentor dell'humana natura,
spira nell'intelletto ingegno tanto
d'Orsola clemente, honesta, e pura,
noi possiam recitar con dolce canto
della sua gran prudentia oltra misura,
come vedrete, se starete attenti
che Dio vi facci del suo amor feruenti.

El Re di Brettagna padre di Santa Orsola dice.

Sta su Currado, e per mia parte troua
quanti Dottori tu sai d'Astrologia,
ch'io ho disposto al tutto di far proua
che chiarir possa la mia fantasia,
e vo veder s'alcun pianeto approua
el nascimento della figlia mia,
hor oltre,

Currado risponde.

E sarà fatto.

El Re dice.

Va pur presto
ch'io ò disposto chiarirmi di questo.

Currado truoua e Dottori d'Astrologia, & dice loro.

Per parte del mio Re famoso, e degno
io son mandato ò padri reuerendi,
che ognun venire a lui facci disegno
io dico presto, perche ognun m'intēdi,

Vno de Dottori risponde per tutti e dice.

Va che ci basta à l'vbbidire vn segno
ne fa bisogno piu parole spendi,
che chi è lento à seruire al suo signore
pensa quel che de far d'vn seruidore.

Vn dottore a glialtri dice.

Trouate l'astrolabio, e'l libro rosso
e le feste, e la sfera el tacchuino,
e chi nō vuol parer huom vile, e grosso
parli con chi non sa spesso in latino,
l'hauer tal volta vn bel vestire in dosso
fa che l'huomo è tenuto vn'huō diuino
che gioua hauer voltato libri, e carte
se l'huom non ha con la dottrina l'arte.

E Dottori giungono dinanzi al Re di Brettagna, & il Re dice.

Per mille volte e ben venuti siate
ò eximij Dottori prudenti e degni,
io vo saper se segno alcun trouate
che il nascimento di mia figlia insegni,

Vno de Dottori risponde.

Serenissimo Re non dubitate
che quanto porterāno e nostri ingegni,
ogni cosa farassi appunto, e bene
che si vedrà donde tal cosa viene.

Vn dottore disputando dice a gl'altri.

Si placet vobis dicere, dicatis
in quo consistit modus, ars, & via.

L'altro risponde, & dice.

Vt bene veritatem comprendatis
parmi Mercurio suo pianeto sia.

Vn'altro Dottore dice.

Si recte in signo hoc speculatis
credo che gran prudentia in costei sia.

Vn'altro Dottore dice.

De nō faciā fra noi piu ī bus, & in besse
chel vero di questa cosa e presto allesse.

Seguita il medesimo Dottore.

Ben disse Marco, Tulio, e Cicerone,
nel premio testo, che Chioso, il Vānino
che sarè me studiare in vn cappone
& in vn perfetto, e vantaggiato vino
che almeno lhuom trouerria la cagione
& questo par ch'approui Magnolino,
che questo astrologare è cosa sciocca
e possiam dir quel che ci viene à bocca.

E Dottori tornano al Re, & vno di loro per tutti dice.

Noi non trouiam signor segno perfetto
il qual ci mostri interamente il vero,

Il Re adirato dice.

Dunque tanto studiare a che effetto
vostra dottrina io non la stimo vn zero,
andatene con Dio, ch'io vi prometto
che

che vn giorno vi farò mutar pensiero,
costoro in su cuiusi sempre stanno
& quãto studian piu, poi men ne sanno.

El Re d'Inghilterra segue.

Sta sù Cornelio mio ch'io ho disposto
di mandarti in Brettagna con prestezza
che ben che sia quel Re da noi discosto
pur non si può celar sua gentilezza,
onde p questo io m'ho nel cor pposto
mosso sol da costumi, & gran bellezza,
d'vna sua figlia gratiosa, & bella
& vo che al mio figliuol sia data quella.

E però tu farai questa imbasciata
senz'altro dimorar per parte mia,
che vo che quella al mio figliuol sia data
& se non lo farà, mia signoria
presto sarà contro di lui armata
& so che mal contento poi ne fia,
che a fuoco, e fiãma i metterò 'l cõtado
se non vorrà far meco parentado.

E lui farò morire, è la sua gente
ne speri, se nol fa, trouar mercede,
vedrammi piu feroce che vn serpente
se questa gratia lui non mi concede,
vn giusto sdegno turba assai la mente
quãdo vno hauer ragiõ dal suo si vede,
ma prima fa che innanzi a me ritorni
che gli dia nel pensare almen tre giorni

L'Imbasciadore chiama lo Scalco, è dice.

Truoua sù Scalco veste, & ornamenti
& oro, perle, e gioie, e drappi assai,
è copia di scudieri, è di sergenti
lattitii, e pancie, hermellini, & vai,
rubini, balasci, & copia di pendenti
& ogni cosa in punto metterai,
& sopra tutto con prestezza spaccia
che la voglia il disio mi sprona, è caccia.

Lo Scalco risponde.

Noi habbiamo ogni cosa preparato
quando vi piace prendete il viaggio,

L'Imbasciadore partendosi dice.

Andiã che'l seruo al suo signor è grato
quanto piu mette sua vita in oltraggio
& chi vuol veramente esser am...
nõ serua sol quãdo è fiorito il Maggio,
perche si suol comunemente dire
che nel bel tempo ognun si fa seruire.

L'Imbasciadore essendo presso alla Brettagna dice così.

Noi habbiam fatto già tanto cammino
che mi par di veder la terra appresso,
io ho tanto il piacer d'esser vicino
ch'ogni stracchezza da me o dismesso,
par che sia dato per fatal destino
che a ognun sia questo disio permesso,
di non si riposare in pace vn'hora
se l'huõ non è d'ogni tormento fuora.

L'Imbasciadore giunto dinanzi al Re di Brettagna dice.

Quel Macon che ci fe venire in terra
salui, & mantenga tua real corona,
el nostro eccelso Re dell'Inghilterra
la cui gran fama, in tutt'il mõdo ĩtuona
& perche la virtù in te si serra
per l'vniuerso, & in ogni parte suona,
è specialmente della tua figliuola
vnica di virtù nel mondo sola.

E perche sappi egli ha disposto al tutto
che tu la dia per donna al suo figliuolo,
& se tu nol farai, arso, e destrutto
vedrai il tuo regno cõ pena, e cõ duolo,
vedralo a fuoco, e fiãma in piãto, e lutto
è poi che tu sarai restato solo,
e ti farà morir con molto strazio
che il ciel sarà di tua vendetta sazio.

E perche meglio a questo caso pensi
tre giorni ti vo dare alla risposta,
pensare al fine d'ogni cosa conuiensi
che nõ si può pẽtir l'huomo a sua posta
fa hor che'l caso molto ben compensi
e guarda se dal giusto e' si discosta,

El Re di Brettagna turbato, risponde all'Imbasciadore.

Andateui con Dio, è non piu parlare
che detto vi sarà quel ch'io vo fare

El Re di Brettagna piãgendo dice,

O padre sfenturato che farai

padre doue n'andrà ogni tuo bene,
se questo parentado tu non fai
morire al tutto padre ti conuiene,
& se la tua figliuola tu gli dai
sempre la vita tua resterà in pene,
amor mi sprona, & la paura el senso
& uengo a morte sol quand'io ci pẽso.
Figliuola mia meglio sarebbe stato
per noi, di non t'hauer ueduta mai,
chi ti consiglia padre suenturato
pensa pur che risposta tu darai,

La madre d'Orsola piangendo dice.

E questo il parto ch'io ho si bramato
dolce marito mio, come farai,
soccorri presto non sai tu ch'io moro
darem noi a un can tanto tesoro.

El Re piangendo dice.

Lassami donna mia morire in pace
che questa doglia mi conduce a morte,

La madre d'Orsola dice.

Se di mandarla signor mio ti piace
nõ creder che mai uiua ĩ questa corte,

Il padre d'Orsola come disperato dice

Ohimè fortuna quanto sei fallace
o rio destino, o maladetta sorte,
sia maladetto el mese, el dì ch'io nacqui
& l'hora, el pũto ch'a me stesso piacqui.

La madre pel dolore dice.

Io non uo piu questa regal corona
io mi uo riuestir d'un'altro manto,
e se questa figliuola m'abbandona
io vo finir questa mia vita in pianto,
tãto è il dolor che nel mio cor rintrona
chi farei per pietà Neron vn santo,
& tanta è l'aspra doglia che m'assale
che ben non è che pareggi il mio male.

Mentre che il Re, e la Regina cosi si lamenta, Orsola giugne, & trouando il padre, & la madre, cosi adolorati, & la corona per terra, tutta stupefatta dice.

Che vuol dir madre mia tanto lamento
che rappresenta la corona in terra,
che vuol dir padre si crudel tormento
che sarebbe egli, ò tradimẽto, o guerra
ohimè questo mi par tanto spauento
che ogni mio senso pel dolor si serra,
dimmelo padre, & non temer che Dio
ci scamperà d'ogni tormento rio.

La madre piangendo gli risponde.

Quanto era meglio figliuola diletta
quel tempo che nel ventre ti portai,
ch'io fussi stata dalla morte stretta
& non t'hauessi generata mai,
almen io non sarei stata soggetta
a sopportar tanti tormenti, & guai;
per tua cagion sappi figliuola mia
che tolta ci sarà la signoria.
Però che ci è venuto Imbasciadore
del gran Re d'Inghilterra, e sua potẽzia,
& dice che per forza, ò per amore
vuol che tu sia dinanzi a sua presenzia,
& mostra per coprir suo falso honore
d'hauer inteso di tua gran prudenzia,
& vuol che sposa sii del suo figliuolo
& questa è la cagion di tanto duolo.

Orsola dice.

E questa madre, la doglia, e'l tormento
che vi fa tanta pena sopportare,
credete voi che'l mio Giesu sia spento
e che voglia e suoi serui abbandonare,
fa che questi mandati venghin dentro
e farai vn conuito preparare,
& la risposta ò caro padre mio
se ti piacessi i la vorrei far'io.

Risponde il padre a Orsola.

Io non ho altro bene, & altra pace
che te figliuola, & altro non ispero,
e son contento far quel che ti piace
& à te lascio la cura, e'l pensiero,
ma guarda che'l desio non sia fallace
che rare volte l'huom conosce il vero,

Orsola risponde, & dice.

State di buona voglia ò padre caro
che spero in Dio che ci darà riparo.

Orsola a serui sua dice.

Andate serui a quell'Imbasciadore
& da parte del Re l'inuiterete,

Orsola voltandosi a gli altri serui, dice.

Et voi per fargli come disio honore
vn bel conuito in punto metterete,

El seruo giunto all'Imbasciadore inuitandolo a desinare dice.

A voi mi manda il nostro gran signore
come ne versi miei intenderete,
che a desinare con esso lui vegniate

L'Imbasciadore risponde.

E egli in punto?

El seruo risponde,

Si, non indugiate

L'Imbasciadore giugne, & il Re dice cosi.

Voi siate e ben venuti tutti quanti
grã piacere ha di voi tutto il mio regno

El Re dice a serui,

Però vo che si facci balli, e canti
e che ognun mostri d'allegrezza segno,
prendete serui di costor gli ammanti
& ordinate con prudentia, e ingegno,
date l'acqua alle mani, e con prestezza
vsate sopra tutto gentilezza.

Orsola mentre sono a tauola orando al Crocifisso dice.

O padre immenso, ò luce senza affanno
ò vero protettor del corpo mio,
albergo santo, oue e beati stanno
felici a contemplarti, ò sommo Dio,
padre tu vedi el mio futuro danno
e quanto è falso questo mondo rio,
illumina signor la mente, & l'alma
si ch'io possa acquistar del ciel la palma

Fatta l'oratione apparisce vn'Angelo a Sant'Orsola e dice.

Esaudito è nel ciel tuo priego santo
da quel signor che ti conserua in terra,
vedrai tornare in allegrezza il pianto
e pace senz'affanno, e senza guerra,
vedrai vestir del tuo sacrato ammanto
colui che hor di pietà le porte serra,
parla pur quel che lui ti sprona, e dice
che Dio fe sempre il suo seruo felice.

Orsola si parte dall'oratione, e giunta dinanzi all'Imbasciadore dice.

Salute, e pace, e sempiterno amore
sia di ciascun che a questa mensa siede,
è se fatto non v'ha il mio padre honore
quale a tanto signor far si richiede,
piacciaui d'accettar suo grato core
& la sua immaculata, & vera fede,
& perche la risposta a me se data
farete al signor mio quest'imbasciata.

Direte che contenta al tutto sono
d'esser sua sposa, è cosi el padre mio,
ma prima vo che mi conceda vn dono
quest'è sol ch'egli adori il nostro Dio,
e perch'io ho per voto alcun perdono
a sodisfar col cuore humile, e pio,
vorrei che mi mandassi in compagnia
donzelle assai per la persona mia.

E poi che io harò Roma visitata
al sepolcro di Christo voglio andare,
& si prometto in questa mia tornata
a quant'io ho promesso sodisfare,
e di posarmi con la mia brigata
el santo matrimonio consumare,
& al Re queste gioie poi darete
el mio diletto sposo abbraccierete.

L'Imbasciadore marauigliandosi della bellezza, & prudenzia d'Orsola dice.

O sacra immensa, anzi diuina insegna
ò stirpe gloriosa alta, & regale,
ò mirabil virtù, quanto sei degna
questa è cosa diuina, & non mortale,
da poi che in te tanta prudentia regna
io vo dire che tu sia celestiale,
si che adorarti io m'ho disposto ĩ terra
salute, gloria, & honor dell'Inghilterra

Orsola lo fa rizzare dicendo,

Rizzati su che questo sol conuiene
a Dio, & a santi del superno coro.

L'Imbasciadore rizzandosi dice.

Ohimè tanta dolcezza donde viene
io non o se gliè in ciel piu bel tesoro

Orsola gli risponde dicendo.

Se tu potessi Dio comprender bene
il quale in terra confesso, & adoro.
all'hor uedresti, e intenderesti bene
che ogni gratia da Dio in terra uiene.

L'Imbasciadore dimanda licenzia.

Noi prenderen da tutti uoi licenza
ch'ogn'hora par mill'anni a far ritorno,
raccomandianci alla magnificenza
qui del tuo padre, e dognũ che d'ĩtorno
ben che ci dolga il far da voi partenza
pur ci sprona il signor, e caccia'l giorno

El padre d'Orsola dice loro.

Fate di salutar per parte mia
per mille volte la sua signoria.

L'Imbasciadore si parte, & caminãdo (dice.

Vedesti voi già mai donzella al mondo
che fussi specchio di tanta bellezza,
bẽ ti puoi signor mio chiamar giocõdo
che q̃sta auãza in terra ogni ricchezza,
quanti ne mette il pigliar dõna al fõdo
perche l'è piu ventura che sauiezza,
& chi s'abbatte in questo mondo bene
ringrazii Dio che rare volte auuiene.

Tornato l'Imbasciadore in Inghilterra, dice al Re.

Noi siam sacra corona ritornati
el regno tuo si può chiamar felice,
perche per adorarla siamo stati
e certo è molto piu che non si dice,
se tu vedessi e sua costumi ornati
diresti che nel mondo e sol felice,
modesta col parlare, & cõ be lumi
farebbe andare e monti, e star'e fiumi.
Et è contenta per suo sposo hauere
il tuo figliuolo, ne cosa gl'e piu grata,
ma perche sappi a pieno il suo volere
sappi che l'è christiana battezzata,
& però chiede che ti sia in piacere
di battezzarti con la tua brigata,
e se questo farai contenta fia
di far quanto vorrà tua signoria.
E perche l'ha dua voti a sodisfare
l'vno è a Roma, & doppo quello ãcora,
al sepolcro di Christo vuole andare
& come ell'è di questi voti fuora,
si vuol nel regno tuo poi riposare
& dal suo sposo mai partirsi vn'hora,
molte donzelle per sua guardia chiede
questo è l'anello ch'ella mi die ꝑ fede.

El Re d'Inghilterra dice di volere andare a vedere Orsola.

Hor'oltre io voglio il suo voler si facci
però figliuol tien questo anello in dito,
& perche presto ogni cosa si spacci
io ho disposto di pigliar partito
e par che d'allegrezza io mi disfacci
e ch'ogni affanno sia da me fuggito,
però fate ordinare molte donzelle
sauie, discrete, graziose, & belle.
Poi ordinate drappi, perle, & oro
& pietre preziose, & gioie assai,
& io in persona voglio andar con loro
& tu dolce figliuol meco verrai,
trouate carriaggi, & gran tesoro

El Re lascia la signoria, & dice.

E tu Astolfo il Regno guarderai
si che fa d'esser sauio, & habbi ingegno
che non è poco mantenere vn regno,

Vn'Angelo apparisce à S. Orsola; e dice.

Sappi ch'in punto il tuo sposo s'è messo
el suo padre vien seco, & la sua corte,
& sarà presto alla tua terra appresso
senza periglio alcun della tua morte,
viẽ sol per osseruar quel c'ha promesso
si che fa il padre tuo costante, e forte,
confortal pure che di nulla non tema
che questo fia di lui gloria suprema.

Orsola va al padre, e dice come il Re d'Inghilterra viene a trouarla.

Sappiate padre mio come per via
e il Re d'Inghilterra, & la sua gente,
non bisogna temer sua signoria
però che Dio gli ha tocco gia la mente.

El Re dubitando dice.

Ohimè figliuola qualche cosa sia
quest'è gran cosa che'l Re sia presente,
guarda chel popol di me poi non rida
che

che non s'inganna se non chi si fida.
Mettete serui con prestezza in punto
che non e tempo piu di stare a bada,

Vn corrier giugne, & dice.

Sacra corona io sono in furia giunto
perche il Re d'Inghilterra è p la strada,

El Re ordina di partirsi, & d'andare incontro al Re d'Inghilterra, & dubitando di questa venuta dice.

Ohime ch'io sento il cor di doglia pũto
& parmi chel ceruello a spasso vada,

Abboccasi cõ il Re d'Inghilt. e dice

Bene stia la salute del mio regno
sacra Corona dell'Imperio degno.

Orsola dice al Re d'Inghilterra.

Illustrissimo Re famoso, e degno
questa e l'ancilla, che a tua pie ne viene,
per vbidirti con tutto il cuor vegno
come a nobil fanciulla s'appartiene,
e con la pace sia di tutto il regno
& à tutti i vassalli apporti bene,
sol p mostrarti el gaudio del mio core
come ancilla fedele al suo signore.

El Re d'Inghilterra marauigliando si di tanta bellezza dice.

E questo il mio tesoro, e la mia pace
bẽ ti puoi figliuol mio, chiamar cõtẽto
guarda se questo don figliuol ti piace
che sol nel contemplarla io ne spauẽto.

Lo sposo al padre suo dice.

Io son di tanto ben padre capace
che consumarmi di dolcezza sento,
ben sia trouata ò sposa mia diletta
luce d'ogni virtù, cara, & perfetta.

El Re di Bertagna dice al Re d'Inghilterra che si vada a riposare.

Andiam via tutti, che Dio sia laudato
ch'ogni affanno mortal riposo vuole,
che chi non e al caminare vsato
questa fatica pur lo graua, & duole,

El Re d'Inghilterra dice.

O felice piacer che'l ciel m'ha dato
a contemplar si radiante Sole,
quanto piu lo guardo, & miro fiso
non so s'io sono in terra, o in paradiso.

Giunti al palazzo il Re d'Inghilterra dice a Orsola.

Io ho disposto, poi che giunto sono
a saluamento con la gente mia,
d'hauer p le tue mani figliuola vn dono
e questo è che battezzato io sia,
io chieggio d'ogni fallo a Dio perdono
& questa gẽte che e in mia compagnia,
ogn'vn vo che battezzi con tue mani
essendo tutti a Dio fedel Christiani.

Orsola marauigliandosi dice.

O sempiterno Dio quanta dolcezza
sente il mio cuor pel beneficio grande,
ò infelice colui chel mondo apprezza
ne mai si satia delle sue viuande,
che gioua al mondo tesoro, e ricchezza
se al vento ogni piacer la morte spande,
passan nostre potenze, & nostre pompe
la morte al fine ogni cosa interrompe.

Orsola battezzando gli dice.

Io vi battezzo per virtù del padre
del Figliuol poi, e lo Spirito Santo,
& priego te diletta, & santa madre
che gli riuesti del tuo sacro manto,
chi vuol vestirsi di virtù leggiadre
volti sempre a Maria la voce el canto,
perch'ell'e madre di ciaschedun bene
dõde ogni gratia ĩ questo mõdo viene.

El padre d'Orsola dice.

Presto su serui miei mettete vn bando
p tutt'il regno, che ogn'vn festa faccia,
e ch'ognun venghi le trombe sonando
chi nõ ebbi a me di maggior bonaccia,
vo che ognun vẽga Giesù ringraziãdo
che da suo serui ogni tormento scaccia
fate ch'ognun col cuore humile, e pio
venghi a laudare diuotamente Dio.

Vn bãditore suona la trõba e dice.

Bandire per tutto il regno, e comandare
hoggi si fa per parte del signore,
che ognun festa, & trionfo debba fare
voltãdo sempre a Dio la mẽte, el core,
e chi vuol nel suo regno dimorare

vuol che s'infiammi del diuino amore,
che ognun venga con trionfi e canti,
a ringraziare Dio di tutti i Santi.

Tutti quelli che sono battezzati dicono questa laude.

Viua Dio che mai non erra
La Brettagna, & l'Inghilterra.
Viua Christo che morì in Croce
Per saluar l'humana gente
Ognun sia pronto, e veloce,
A leuar al ciel la mente
Viua Dio padre clemente
Che punisce ognun che erra.
Viua quel che è somma pace
Sommo gaudio, e sommo bene,
Viua Dio signor verace
Per cui il mondo si mantiene,
Chi col cuore a Giesu viene
Mai non sente pena ò guerra.
Poi che Dio ci ha liberati
Dal Demonio crudele e rio
Poi che noi asim battezzati
Ti preghiam clemente Dio,
Che mantenghi con disio
Questo Regno, e l'Inghilterra.

Vengono dua fanciulli & vn di loro dice di volersi fare frate, e l'altro lo suolge, e dice cosi.

Vogliamci noi compagno mio far frati
e lassar questo mondo, a chi lo vuole

El compagno risponde.

Hor che tu t'hai tutti e danar giocati
però lo stare al mondo si ti duole.

El primo dice.

Non vedi tu che gliè pien di peccati
ne mai riposo hauer di lui si suole.

El secondo risponde.

De non mi torre il capo ladroncello
frate si fa chi ha poco ceruello.

El primo dice.

Tu non debbi dir questo al confessoro
ch'io so che ti darà la penitentia,

El secondo risponde.

Non mi far dir tutti e difetti loro
ch'io non ci posso hauer piu patientia.

El primo dice.

E tẽgon pur el corpo in gran martoro
in digiuni, in vigilie, e in penitentia,

El secondo risponde.

Si quando in coro, ò ginocchioni stãno
ma in refettorio ognun è saccomanno.

El primo dice.

E vanno pur con molta deuotione
col capo basso disprezzando il mondo,

El secondo risponde.

Si, ma à mensa ognuno è compagnone
ognun ritruona alla scodella il fondo,

El primo dice.

E predicano la pace, & l'vnione,
e metton la discordia nel profondo,

El secondo risponde.

Cotesta è quella, che tra frati regna
che di tuffar l'vn l'altro ognũ s'igegna

El primo dice.

E fanno pur digiuni, e disciplina
& vsan solo vna carpita addosso,

El secondo risponde.

Tu non gli vedi intorno alla cucina
come gli scuffian bene vn cappõ grosso

El primo dice.

E dicon pur l'officio ogni mattina
ne mai senza licenzia alcun se mosso.

Risponde il secondo.

Sai tu perche gli stanno in oratione
per mantener di fuor la diuotione.

El primo dice.

Io so che se non fusse il mondo rio
che si farebbe frate molta gente,

Risponde el secondo.

Tu vuoi pur ch'io ti dica il pensier mio,
com'vno è frate, all'hor, all'hor si pente

El primo compagno.

Se non fussi piacere seruire à Dio
ogn'vno nuscirebbe prestamente.

El secondo dice.

Per la vergogna vi stanno di quelli
che vi stanno appiccati pe capelli

El primo.

Gl'vsan

Gl'vsan'il piu del tempo digiunare
e stanno sempre in coro a tutte l'ore,

El secondo risponde.

A la Certosa si vuol trionfare
& fauuisi erbolati da signore

El primo dice.

I' vo digiuni, & penitentia fare
& osseruar quel che dirà el priore.

El secondo risponde.

E questa è tutta la mia fantasia
truoua vno che ti facci compagnia.

Orsola dice di voler andare a Roma.

Tempo è signori, & padri miei diletti
che verso Roma el mio viaggio prẽdi,
che par tal volta chel demonio ꝓmetti
chel tempo passi, perche in van si spẽdi,

El Re d'Inghilterra suocero d'Orsola dice di volere andare seco.

Io vo che in compagnia teco m'accetti
se gia farmi morir tu non intendi,
che s'io fussi di te figliuola priuo
star non potrei tre giorni a pena viuo.

Orsola risponde.

Volete voi signore in tanti affanni
nutrir la vita in si lungo camino,
voi sete pur grauato assai ne gl'anni
el luogo ancor non è però vicino.

El Re d'Inghilterra risponde.

Dio per ristorare gl'antichi danni
si fe nel mondo seruo, è peregrino,
& io che sono in tanti vitij stato
non farò penitentia del peccato.

Seguita el Re d'Inghilterra.

Però disposto io m'ho venire al tutto

E voltandosi al figliuolo dice.

E tu à guardia del mio regno resti,
tẽpo è di far'à Dio qualche buõ frutto
prima ch'el corpo mio di terra vesti,

El padre d'Orsola dice.

Noi rimarren soletti in pianti, e in lutto
dolenti, lacrimosi, afflitti, & mesti,
ma perche il Re di venir si contenta
pietosa al tutto al suo voler diuenta.

La madre d'Orsola dice.

Che farò io in questa vita breue
priua di te dolce speranza mia,

Lo sposo piangendo dice.

Et io che mi consumo piu che neue
non verrò teco sposa in compagnia;
questa partita mi sarà si greue
ch'io penso pur qual vita la mia fia,

Orsola al suo sposo dice.

Fa sposo mio quel chel tuo padre dice.
che guai à quel chal suo voler disdice.

Orsola al suo sposo dice.

Io ti ricordo ò dolce sposo mio
l'amor della tua madre, e del tuo regno,

El padre d'Orsola piangendo dice così.

Così ci benedisca in Cielo Iddio
& facci noi della sua gratia degno,

Orsola dice al padre.

Padre clemente, gratioso, & pio
se pur questo partir ti fussi à sdegno
nõ guardar padr'à ql chel mio cor vole

Il padre risponde.

Io son contento, benche al senso duole.

Il padre seguita piangendo.

Ohimè figliuola che dolor sent'io
omè ch'io sento ogni senso mancare,
ò dolce refrigerio al corpo mio
debb'io però senza te qui restare,
ò pietoso, clemente, & giusto Dio
non volere e tua serui abbandonare,
io non ho altro bene, ne altro aspetto
nelle tue braccia signor la commetto.

La madre l'abbraccia e dice.

Et io che t'ho tanto tempo alleuata
che debbo fare in questa tua partita,
doue resta tua madre sconsolata
salute, & pace, & guida di mia vita,
ò madre sopra ogn'altra tribolata
omè questa è troppo crudel ferita,
se non che noi siam pur dal tẽpo afflitti
noi non restauam mai si derelitti.

Il padre d'Orsola dice al Re d'Inghilterra.

Prima che vostra signoria si muoua
io vi commetto, e dono ogni mio bene,
colui c'ha de figliuoli l'amor sol proua
& io lo so che mi ritrouo in pene,

Il Re d'Inghilterra dice al padre d'Orsola.

Pensa che questo non mi è cosa nuoua
che ancora a me questo caso interuiene
preghiam pur'el signor che tutto vede
che ci preserui nella santa fede.

Il figliuolo piangendo risponde, è dice.

Prima che voi partiate ò padre caro
io vi vò pur nelle mie braccia stretto,
voi mi lassate padre in pianto amaro
priuato al tutto d'ogni mio diletto,
ò riposo mondan quanto sei raro
ecco che al regno me n'andrò soletto,

Il Re d'Inghilterra al figliuol dice.

Contenta pur figliuolo il voler mio
& viui sempre col timor di Dio,

Orsola domanda licentia, & partesi

Noi prenderen da voi tutti licentia
che Dio sia quel che ci cōduca a porto,
& se voi non sarete alla presentia
dateui padre mio caro conforto,
ch'io farò preghi alla diuina essentia
che poi al mōdo ognū di noi sia morto,
riceua ognun di voi nel sommo coro
doue mai si sentì, pena, ò martoro.

El figliuolo del Re d'Inghilterra chiede licentia al padre d'Orsola, è dice.

Tempo è signor chel mio viaggio prendi
& ch'io osserui il precetto paterno,
tu sei prudente, el caso ben comprendi
manca ogni cosa oue non è'l gouerno,

Il padre d'Orsola risponde.

Poi che da me partir figliuolo intendi
io prego quel signor ch'è sempiterno,
che ti conceda la sua gratia in terra
acciò che saluo torni in Inghilterra.

Orsola mentre vanno, dice cosi.

Dolce sorelle, & compagne dilette
andian cantando dell'amor diuino,
& se di carità sarem perfette
e non c'increscerà punto il cammino,
presto vedrem doue san Pietro stette
& cercherem di Roma ogni confino,
vedrem que corpi gloriosi, & santi
si ch'ognun meco di dolcezza canti.

Mentre che camminano dicono questa laude.

Laudian con tutto il cuore
Giesu clemente, e pio,
Diciangli, ò signor mio,
Riguarda il peccatore.
O felice, e gioconda
Madre piu che altra, & bella,
Anima pura, & monda
Contempla in questa stella
Pensa ch'ella è sol quella
Fonte, tesoro, & pace,
Di quel signor verace
Che pagò el nostro errore.
Contempliam que profeti
Que patriarchi santi,
Que confessor discreti
E martiri tutti quanti,
Hor su co i cor zelanti
Diciamo insieme osanna
Dolce e soaue manna
Ardi la mente e'l cuore.

Il figliuolo del Re d'Inghilterra ritorna in Inghilterra, e la madre non vedendo il suo marito dice.

Ohimè figliuol mio che vuol dir questo
dou'è il mio refrigerio, e'l mio cōforto,
tu non rispondi, omè dimmelo presto
sarebbe mai a tradimento morto,

Il figliuolo conforta la madre, e dice.

Presto tal caso ti fia manifesto
nessun ci ha fatto, ò cara madre torto,

La madre risponde.

Perche non me lo dì qual cosa sia

Il figliuolo dice.

Nò madre, non ti dar maninconia.

Seguita il figliuolo.

Sappi che'l padre, & le donzelle,& io
ci siam con gli altri a Giesu battezzati,
& qu el sol confessiam per nostro Dio
a cui ci siam con tutto il cuor donati,
el tuo caro marito, & padre mio
hauendo e sensi al suo Giesù infiãmati,
con Orsola mia sposa a Roma è hora
& in Gierusalem uuol'ire ancora.

E me ha rimandato perche cura
habbi del regno, & della tua persona,
però t'esorto con la mente pura
a battezzarti,& seguir la corona,
chi ben nel mondo si regge, è misura
Giesu la eterna vita in ciel gli dona,
si che io t'inuito a Dio madre diletta
che in su la croce il peccatore aspetta.

La madre piangendo dice.

Omè marito mio vedrotti io mai
omè questo dolore il cor mi passa,
omè questo è il cõforto che hor mi dai
ò speranza mortal come trapassa,
omè che sò io hora come stai
la vecchiezza ogni forza al tutto abassa,
come il lassasti mai figliuol partire,
per far tua madre pel dolor morire.

El figliuolo conforta la madre e dice.

Madre non dubitare perche Dio
dona sempre à chi l'ama ogni fortezza,
e gliè giusto signore, clemente,è pio
e in pianto fa tornare ogni allegrezza,
mettian pur madre in lui tutto il disio
se noi vogliam gustar la sua dolcezza,
perche chi si battezza il diuin sole
piu gratie gliè donate che non vuole.

La madre dice al figliuolo.

Omè ch'io sento figliuol consumarmi
ò amor di Giesù quanto è viuace,
io ho disposto al tutto battezzarmi
p le tue mã figliuol,poi ch'a Dio piace,
io vo di Christo vera ancilla farmi.
& sopportare ogni tormento in pace.

El figliuolo battezzando la madre dice.

Come quest'acqua ti battezza e monda
cosi Dio nel tuo cuor sue grazie infõda

Vn'Angelo apparisce a Papa Ciriaco, & dice.

O Ciriaco sappi come dentro
alla tua terra molta gente viene,
d'andare incontro a lor sarai contento
& honorargli come si conuiene,
Orsola v'è ch'è di molto ornamento
che per sua sposa Dio l'ha presa,e tiene
a te con loro el martirio sia dato
si che rinuntia a chi tu vuoi il Papato.

Papa Ciriaco stupefatto di questa apparitione, marauigliandosi dice.

Sõ io desto,ò pur dormo,ò che vuol dire
io mi sento tremar la carne, e l'ossa,
che gente è quella che diè qui venire
e par che alzare gli occhi piu nõ possa,
s'io debbo Giesu mio per te morire
facciasi pur quando tu uuoi la fossa,
che la morte, è la vita è in te signore
pur ch'vna volta muoia per tuo amore.

Vn corriere dice al Papa.

Sappi pastor di Christo reuerendo
come dentro alla terra e gente assai,
hanno bordoni in man se ben cõprẽdo
piu bella gente io non viddi gia mai,

El Papa risponde dicendo.

Gir loro incõtro col mio clero intendo
che sarà quel che poco fa sognai,
però andiam che Dio sia laudato
chi sento il cor di lui tutto infiammato.

Orsola vedendo la Croce del Papa dice.

Che vuol dir quella Croce, e tanto clero
fermianci che sarà el pastor di Dio,

El Re d'Inghilterra dice.

Certo figliuola tu dirai il vero
voltianci a lui col cuore humile, e pio,

Orsola si getta ginocchioni dinanzi al Papa, & dice.

O reggimento del diuino impero
hora e contento ogni nostro desio,
ò Vicario di Christo in terra eletto

rimetti a questa gregge ogni difetto.

El Papa gli fa rizzare, & dipoi vanno al tempio.

State su ritti, che Dio sia laudato
andiamo al tempio tutti in compagnia,
come hai tu q̄sto armento mai guidato,
e conuertito tanta signoria,
ò felice, giocondo, & lieto stato
vergine santa immacolata, e pia,
ben t'ha Giesù sopra ogni coro eletta
fonte d'ogni virtù chiara, e perfetta.

El Papa orando dice.

O padre immenso, ò sempiterno Dio
ò sommo protettor di nostra vita,
esaudi i giusti prieghi ò signor mio
& fa l'alma con teco in cielo vnita,
libera noi d'ogni peccato rio
luce, potentia, e verità infinita,
è della gregge tua ò padre immenso
accetta il corpo per tributo, e'n censo.

Il Papa dice di voler andar con Orsola.

Se ti piacesse ò sposa del signore
io ho disposto al sepolcro venire,

Orsola risponde.

Essendo di Giesù vero pastore
chi potria santo padre contradire

Vn Cardinale adirato dice.

Siate voi tanto cieco, ò pien d'errore
che voi vogliate dietro a costor'ire?

El Papa risponde.

Se piace à Dio, io debbo star contento
& sopportare in pace ogni tormento.

Il Papa rinunzia il papato, & dice.

Io vi lasso per Papa il Cardinale
Ameos nominato, & vò che sia.

Vn Cardinale risponde.

O santo padre voi fate vn gran male
chi vi fa hoggi far tanta pazzia,

El Papa risponde.

Quādo vn nō teme, il minacciar nō vale
a chi ha ferma la sua fantasia,
hor oltre andianne

Vn'altro Cardinale dice.

Et io venire intendo

Vn'altro Cardinale dice.

Et io ancora, ò padre reuerendo.

Vn Cardinale dice a glialtri poi che il Papa è partito.

Guardate vn po quel che la pazzia fa
chi dirà mai che questo fussi, & è
quando a vno il ceruello a spasso va
difficil'è che mai ritorni in se,

Vn'altro Cardinale ridendosi di lui dice.

Io penso pure come costui andrà
& come possa mai tant'ire à piè,

Vn Cardinale risponde.

Lasciatel'ir che va per ismarrito
vecchio senza ceruello, è rimbambito.

Essendo in Roma due pagani vno chiamato Masimiano, & l'altro Africano, fanno pensiero di far morire Orsola, & Africano dice.

Io ti vò dir dolce Masimiano
tu vedi quanta gente costei ha drieto,
questo mi pare vn caso molto strano
& male è ne pericoli star cheto,
l'huom doppo il fatto s'affatica in vano
sol nel principio gioua esser discreto,

Masimiano risponde.

O African tu che sei dotto, è saggio
piglia partito in questo lor viaggio.

Africano dice.

A me mi par che Iulio nostro mandi
qualche corrier che vada cō prestezza,
però che spesso auuien ne casi grandi
ch'vn tradimento ogni disegno spezza,
scriui ch'al messaggier senz'altri bandi
gli sia ordinata vna cauezza,
& ordina che muoia questa gente
& sopra tutto scriui da prudente

Masimiano à vn Corriere dice.

Horsu presto corrier metti in assetto
el corno, la bolgetta, & la lanterna,
& se in tre dì ritorni io ti prometto

ch'vn

ch'vn mese potrai stare alla tauerna,
El corriere risponde.
Tu non debbi sapere il mio difetto
& come la mia vita si gouerna,
se la nebbia a buon'hora non incanto
io non saprei doue voltarmi un canto.
Massimiano al corriere
dice,
Horsu ecco un fiorin, benche sia troppo
& uerso Vria tu prenderai il uiaggio,
El corriere risponde.
Ho io a ir di passo,ò di galoppo
io fo nell'andar pian sempre uantaggio
Massimiano dice.
Io dissi ben che noi faremo il zoppo
costui haria bisogno d'un buō Maggio
El corriere risponde.
Non ti bastei che in un mese ui sia
Massimiano dice.
Va presto col malan che Dio ti dia.
Vn'Angelo apparisce al figliuolo
del Re d'Inghilterra, & dice.
Figliuolo e piace al tuo clemente Dio
che ritorni a ueder la tua brigata,
però chiama tua madre,& con disio
uerso Colonia tu l'harai guidata,
& adempiendo appieno il uoler mio
la sposa tua ne sarà consolata,
si che chiama tua madre & poi camina
che cosi piace alla bontà diuina.
El figliuolo dice alla madre.
Pigliam madre diletta il cammin presto
& camminiamo a piu felice stato,
La madre dice al figliuolo.
Ohimè figliuolo mio che uuol dir q̄sto
forse chel mio marito sia ammalato,
El figliuolo risponde.
Nò madre,andiam che ti sia manifesto
quel che tu hai cō tutto il cor bramato
& uedrai la mia sposa,e'l mio conforto
La madre dice.
Horsu andiā che Dio ci guidi a porto.
Mentre che costoro camminano il
corriere mandato da Massimiano
giugne a Iulio, & letta la lettera
Iulio dice.
Fate presto impiccar questo ghiottone
el qual ueniua per far tradimento,
El corrier risponde.
Odi bel dire che facci coll'ettione
perche uuo tu ch'io dia de calci al uēto
Giugne el manigoldo, & pone il ca
presto al collo del corriere, &
dice.
Vieni pur meco brutto ribaldone
io n'ho impiccati de tuo par ben cento
El corriere dice.
Io uorrei pur saper quel ch'io fe mai
El manigoldo risponde.
Vienne pur meco che hor l'intenderai.
El corriere piangendo
dice.
Io son'ito tal uolta alla tauerna
come si fa quando il bisogno uiene,
e si suol dir che si ua in uita eterna
ma per me s'apparecchia amare pene,
El manigoldo dice,
Posa giu la bolgetta, & la lanterna
ch'io uo ueder come tu salti bene,
El corriere dice.
Hor ti dich'io ch'io mi sarò satollo
poi chi mi trouo col capresto al collo.
Iulio mette in punto la sua gente, e
dice.
Mettete gente mia presto in assetto
ronche,rotelle,spuntoni,è celate,
& à Colonia in qualche strā boschetto
uo che le gente mie stien tutte armate,
che'l me per nuouo modo stato detto
come debbon passar molte brigate,
nemici della fede, è della terra
Vn soldato dice.
Noi siam'ī pūto sempre a far la guerra.
Iulio partendosi dice.
Io vo che a mēbro a mēbro sien tagliati
& che senza pietà sangue si faccia
quanto piu sien percossi,& lacerati
tanto piu lieto mi vedrete in faccia,

vo che alle fiere e corpi lor sien dati
si che ognũ drieto a me segua la traccia,
ch'io mi sento arricciar serpẽti addosso
che pel furor seder punto non posso.

El Papa manifesta la morte a Orsola, & al Re d'Inghilterra e dice.

Sposa di Christo, & voi sacra corona
sappiate come Dio ci vuole al cielo,
& non de rimaner di lui persona
ognun morrà per Dio con sommo zelo
ma questa morte a noi sia tanto buona
che mai piu sentiremo affanni, o gielo,
sappiate ben come a Colonia andremo
quiui senza pietà morti saremo.

Orsola marauigliandosi risponde e dice.

Che vuol dir questo omè vergine pura
almen fuss'io a quel sepolcro stata,

Il Re d'Inghilterra dice.

O lasso me ch'io temo, & ho paura
che l'anima anchor non sia purgata,

Orsola confortandolo dice.

Non hauer signor mio di cio paura
che la misericordia è preparata,
e che piu grato, e piu perfetto amore
che quãd'il seruo muor pe'l suo signore

Orsola vede il suo sposo, & dice.

Che vuol dir questa gente che si vede
e sarà forse il mio sposo diletto,
certo gliè desso, ò immaculata fede
ò amor di Giesù quant'è perfetto,
ò felice colui che in te sol crede
omè che m'arde di dolcezza il petto,
quell'altra forse la sua madre fia

El Re d'Inghilterra conoscendo la sua donna dice a Orsola.

Ben sai che si, ch'ell'è la donna mia,

El figliuolo del Re giunto dinanzi al padre piangendo dice.

O caro padre mio sia el ben trouato
& tu sposa, conforto del cor mio,
quanto son'io ò padre consolato
omè chio ardo di tuo santo disio
i ho pur'oggi il mio padre abbracciato
tu sei pur viuo ò dolce signor mio,

El padre piangendo dice.

Figliuol mio nõ dir più, però ch'io sẽto
cõsumar di dolcezza il mio cuor drẽto

La Regina si getta al collo al marito, & piangendo dice.

Et io marito, & refrigerio mio
non ti terrò nelle mie braccia alquanto,
non mi conosci tu? non sai tu ch'io
son quella che lassasti in tanto pianto?

El Re ringraziando Dio dice.

Sempre sia tu laudato ò sommo Dio
chel dolor conuertisci in gaudio tanto,
ome che tra la donna el mio figliuolo
il corpo resta per dolcezza solo.

Orsola abbraccia la madre dello sposo, è dice.

E questa la tua madre, ò sposo caro
io la vo pur nelle mie braccia vn poco,

La madre dello sposo piangendo dice.

Hor'è il mio cor diletta sposa chiaro
chi non si scalderebbe à tanto fuoco,
venga pure hora ogni tormento amaro
poi che condotta son in questo loco,
meritamente al ciel la fama vola
sposa del mio figliuolo vnica, & sola.

Orsola fra se medesima dice.

Cosi fusse hora qui quel vecchiarello
& quella madre che mi dette il latte,
e gliè forse sepolto in qualche auello
chi sa se le lor carne son disfatte,
quel che si sia, io ho speranza in quello
che l'alme nostre ha dell'inferno tratte,
se viui, ò morti in questo mondo sono
che gli haran da Giesu vero perdono.

El Papa gli conforta, & dice.

Cari figliuoli miei poi ch'arriuati
noi siam al fin di nostra estrema vita,
tempo è desser per Dio veri soldati
da poi ch'al ciel il redentor c'inuita,

passam

passam nostri trionfi, & nostri stati
come fa l'herba in sul prato fiorita,
però che al fine dopo infinite pene
tardi, ò per tempo alla morte si viene.
Orsola alle sue donzelle dice.
Care donzelle mie tutte v'inuito
à questa eccelsa, & trionfante gloria,
stolto è quel che non sa pigliar partito
quando gliè certo dell'hauer vittoria,
per acquistare vn tesoro infinito
doue nõ giũse mai ingegno, ò memoria,
chi sarà quella che a si degna morte
non diuenti per Dio constante, & forte.
Io vi ricordo che la morte corre
& con la falce in ogni parte taglia,
vogliam tutte a Giesu la mente porre
& volentieri andare alla battaglia.
Vna donzella dice.
Chi mi vorrà del ciel la gloria torre
e conuerrà altro che spada, ò maglia,
Orsola à tutte dice.
Con lo stendardo della Croce andiamo
& vo che salmi, & oration diciamo.
O padre immenso, ò luce sempiterna
ò gloria di ciascun chel mondo sprezza
ò pace santa à chi ben si gouerna
porto di charità pien di dolcezza,
madre che fusti, & sarai sempre eterna
concede a serui tuoi tanta fortezza,
che quãdo e sien fra quella turba atroce
cõtẽplino il signor che morì in Croce.
Finita l'orazione. vànno insieme dicendo: Laudate pueri dominum, & mentre che cosi cãminano, giungono e pagani dicendo.
Alla morte, alla morte, ò gente ria
taglia, percuoti, martella, e fracassa,
Vna donzella dice.
O Giesu Christo, omè Vergine pia
omè quel colpo l'anima trapassa.
Vn'altra donzella dice.
Oimè Giesu mio che domin sia
chi è quel che ĩ ver me la spada abbassa.
Vn pagano dice.

Ahi ribalda noi t'habbiam pur giunta
menagli d'vn fendente, o d'vna punta.
Morti tutti S. Orsola riman viua, e veggendola Iulio si bella, subito di lei innamorato dice.
Vedesti voi gia mai forma si bella
questa non è per certo cosa humana,
e non risplende in cielo tãto vna stella
la mente gia d'amor diuenta insana,
se costei da Giesu si fa ribella,
& alla voglia mia non sia villana,
io la terro per la persona mia
dandogli ancor piu bella compagnia.
Orsola dice al Tiranno adirata.
Confonditi Tiranno ingrato, e rio
priuo d'ingegno, ragione & intelletto,
aspetta pur che ti gastighi Dio
o venenoso monstro al ciel dispetto,
guarda chi mi richiede el corpo mio
vn che all'inferno è sempiterno eletto,
lupo, drago, leon, fiera seluaggia
guarda che sopra te l'ira non caggia.
El Tiranno adirato dice.
Chi diauol mi tien mai a tanta ingiuria
che maladetto sia chi mi sostiene,
quanto piu contra a me costei s'infuria
tanto piu sente il core amare pene,
se ti par di donzelle hauer penuria
o se per altro questa doglia viene,
chiedi cio che tu vuoi, che sempre mai
parati à tuoi comandi mi vedrai.
Orsola risponde.
Se tu sapessi come io ne son vago
di questa tua promessa, & falsi inganni,
perfido, maladetto, & falso drago
ritorna a ristorar gl'antichi danni
El Tiranno mosso da l'ira gli dà d'vna saettta nel petto dicendo.
Tu non mi credi s'io non tene pago
guarda chi mi da hoggi tanti affanni,
poi che tu m'hai cõdotto a questa sorte
cõ le mie proprie man ti vo dar morte.
Orsola essendo ferita orando a Dio dice.

Hor t'ho io Gieſu mio dato ogni coſa
ſol mi reſtaua a dar la propria vita,
deh riceui ſignor queſta tua ſpoſa
con la tua gregge che nel ciel'è ſalita,
ſignor fa queſta morte glorioſa
quando l'anima ſia di qui partita,
el padre, & la mia madre a te commẽdo
& lo ſpirito mio Gieſu ti rendo.

Morta S. Orſola, vna delle vergini chiamata Cordula, che s'era fuggita, dice.

Ch'ho io fatto miſera tapina
omè ch'io ho fuggito il mio teſoro,
aimè mia miſera e meſchina
per non ſentire al corpo mio martoro,
Orſola è in ciel ſopra ogni cor regina
& io ſoletta ſon qui fra coſtoro,
certo non ſarà vero che Gieſu mio
io laſsi, per ſeruire al mondo rio.

Cordula dice à Iulio.

Io ſon ribaldo, ancor di quella ſetta
che per Gieſu ſon'ite al ſanto Regno,
la ſpada del ſignor non taglia in fretta
ire allo inferno tu puoi far diſegno,
gente peruerſa, iniqua, & maladetta
à cui il ben'oprar fu ſempre a ſdegno,

Iulio gli fa dar d'vn coltello, & dice

Chi diauolo haueria mai patientia
dategli d'vn coltello in mia preſentia.

Vn ſeruo che era ſcampato va al padre d'Orſola, & dice.

Sappi ſignor come a Colonia è morta
Orſola tua figliuola, & la ſua gente,
& d'Inghilterra il Re gli fa la ſcorta,
Iulio Tiranno l'ha fatta dolente.

Il padre piangendo dice.

Ohimè Gieſu mio chi mi conforta
o cruda diſpietata, & cieca mente,
come hai tu cõſentito in tanta aſprezza
priuarmi al tutto d'ogni mia dolcezza.

La madre piangendo dice.

O madre afflitta, o madre ſconſolata
ò madre ſenza pace al mondo ſola,
ò madre ſopra ogn'altra tribolata
ò madre doue è hor la tua figliuola,
ò madre, almen fuſs'io con teco ſtata
ò madre ogni tua ſpeme al vento vola,
ò madre ſendo priua d'ogni bene
viuere in pianti ſempre ti conuiene.

Voglio che in vn diſerto ce n'andiano
& laſsiam queſte põpe, & queſto ſtato,
chi dice che felici al mondo ſiano
contemplici hora, & trouerraſsi errato
o mondo cieco quanto ſei tu vano
chi faceſti tu mai lieto, o beato
chi felice ſi crede ſtare al mondo
la morte viene, & ſe lo tira al fondo.

Il padre di S. Orſola laſſa la ſignoria a Valerio ſuo nipote.

Io ti laſſo Valerio la Corona
gouerna, e reggi cõ prudẽza, e'ngegno,
penſa pur ſempre che la morte ſuona
ne felice non fa lo ſtato, & regno,
ſe la vita ſarà perfetta, & buona
all'hor ſarai d'ogni eccellenza degno,
ſerua giuſtitia, & puniſci chi erra
& penſa che tu fuſti, & ſarai terra.

Pigliate eſſempio della mia figliuola
che è ita à ritrouar l'eterno bene,
non indugiate che la morte vola
tardi, o per tempo allei s'arriua, & viene
Orſola di virtù nel mondo ſola
pregar per il tuo padre ti conuiene,
il noſtro ſignore Dio Gieſu Chriſto
che faccia dell'alme noſtre ĩ ciel'acqſto.

L'Angelo da licenzia.

Chi vedde mai tanta crudeltade
vſata verſo di tante donzelle,
o cuor'ingrato pien di falſitade
che ſenza occaſion dar morte a quelle
hai fatto, & à il Re pien di bontade
mandati gli hai a ſtar ſopra le ſtelle,
nel ſanto paradiſo in quella gloria
al voſtro honor finita e queſta ſtoria.

In Firenze appreſſo Giouanni Baleni. l'Anno 1589.